

URBANISTICA

Alla vigilia della due giorni più importante di tutta la legislatura, i vertici dem escono allo scoperto e rivendicano «una nuova stagione dell'urbanistica»

Chizzola: «Da qui può partire un segnale forte per tutto il Trentino. Si al parco più grande del Garda». Il capogruppo Bertoldi: «Via Sant'Andrea? Nessun dispetto ad Arco»

«Da domani si decide il futuro di Riva»

Il Pd e la variante che arriva in consiglio «Basta con cemento e consumo di suolo»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

«Da Riva del Garda può iniziare una nuova stagione della pianificazione territoriale per tutto il Trentino. Una stagione improntata al consumo di suolo zero e alla valorizzazione ambientale di tutto ciò che di bello già abbiamo, senza bisogno di edificare nuove aree».

A meno di quarantott'ore dallo sbarco in consiglio comunale della variante 13 che ripianifica prima di tutto zone nevralgiche della fascia di Riva del Garda, i vertici del Partito Democratico, forza di maggioranza relativa al governo della città, esce allo scoperto, rivendica determinate scelte forti e lancia un appello a consiglieri e cittadini ad esserci domani e martedì in Rocca per riaffermare prima di tutto il principio che la pianificazione urbanistica è competenza, è potere ma anche dovere dell'ente pubblico (e quindi del Comune) e non di chi ha il portafoglio più gonfio di soldi.

Tiziano Chizzola, segretario della sezione dem di Riva, Tenno e Nago-Torbole, e Gabriele Bertoldi, capogruppo Pd in consiglio e presidente della commissione urbanistica, lo fanno organizzando un incontro con gli organi d'informazione nella sede di galleria Piemonte e per un'ora abbondante illustrano la filosofia che ha determinato certe scelte e la storia che ha accompagnato gli ultimi tre anni di questo cammino accidentato, soprattutto riguardo al nodo più delicato di tutti, la destinazione e il futuro dell'area ex Cattoi. «Quello di lunedì e martedì è un consiglio fondamentale» l'incipit del segretario Chizzola - e per questo facciamo un invito ai cittadini ad essere presenti e a informarsi di persona. Arriva in aula un atto doveroso e obbligatorio per legge così come affermato in una



Il capogruppo



Il Comune non ha fatto sgarbi a nessuno, è suo dovere ripianificare

Gabriele Bertoldi

sentenza del Tar, alcune destinazioni urbanistiche sono scadute e la pianificazione elaborata in questi mesi è l'affermazione di una comunità che vive e che cambia. E spetta all'ente

Il segretario



In questi mesi azioni aggressive da parte della proprietà dell'ex Cattoi

Tiziano Chizzola

pubblico, all'amministrazione comunale, orientare il futuro». Chizzola non ha peli sulla lingua quando parla esplicitamente di «azione aggressiva da parte di chi ha acquistato quell'area» e

rivendica il fatto che «nessuno, per quanti capitali possa avere, può pensare di sostituirsi alla potestà amministrativa». «Il paradosso che qualcuno vuol far passare "più volumi, più benessere" è retaggio del passato - incalza il segretario dem - È ora che l'urbanistica si orienti verso la valorizzazione di quanto di bello già c'è, senza ulteriore consumo di suolo». E in quest'ottica Chizzola e Bertoldi rivendicano la scelta contenuta nel piano di riconvertire ad area agricolo l'area di 15 mila metri quadrati alle spalle del Penny Market, in via S. Andrea, dove anni addietro doveva sorgere il palazzetto dello sport. Una provocazione nei confronti di Arco? «Nulla di tutto questo - ribatte Bertoldi - Ognuno fa le proprie scelte e ne risponde alla comunità. La volontà di riconvertire quell'area era già

IL FUTURO

Il messaggio dem

«Il voto influirà sulle alleanze»

Avviso ai naviganti: dalla conta e dal voto di martedì sera (seconda serata di consiglio dedicata alla variante) si potrà capire qualcosa di più rispetto ad alleanze presenti e future in vista delle elezioni di maggio. «Certamente un'influenza ci sarà» ammettono seppur a denti stretti Chizzola e Bertoldi durante la conferenza stampa di ieri. Il numero legale minimo da raggiungere è di 12 presenti (su 22 consiglieri complessivi) al momento del voto e dai conti che inevitabilmente si fanno in casa Pd, i numeri dovrebbero esserci. Le «incompatibilità» conclamate sembrano essere 4 al momento: l'assessore Massimo Accorsi, i consiglieri del Patt Silvano Zanoni e Silvia Betta, il collega di minoranza Stefano Santorum. Ma in teoria ognuno può sottoscrivere la dichiarazione di incompatibilità senza fornire spiegazioni. «Ci aspettiamo che certe persone (e il riferimento tra le righe è alla proprietà dell'ex Cattoi, ndr.) in queste ore siano oneste e rispettose del ruolo sovrano del consiglio comunale» affermano all'unisono Chizzola e Bertoldi. Che poi ammettono che difficilmente si arriverà all'indispensabile seconda adozione entro la fine della legislatura: «Noi proveremo a chiederla, abbiamo tracciato un percorso e fissato un obiettivo, dopodiché tra la prima e la seconda adozione la variante si può sempre modificare».

contenuta nelle nostre osservazioni al Ptc del 2015».

Il capogruppo dem e presidente della commissione urbanistica ripercorre la storia degli ultimi tre anni dell'area ex Cattoi. Dalla «mancata volontà da parte della Provincia di acquisire il compendio nord» alla decisione dei curatori fallimentari «di chiudere il parcheggio pubblico, non certo una decisione del Comune come qualcuno ha sempre voluto far intendere». «Nella perizia fallimentare che era parte integrante dell'asta - ricorda Gabriele Bertoldi - era scritto in modo chiarissimo che su quell'area esistevano dei vincoli e che la precedente previsione urbanistica scadeva con tutto il piano il 24 marzo 2017, due mesi e mezzo dopo l'asta che ha aggiudicato l'area. Chi ha acquistato non può dire che non sapeva». E il riferimento, chiarissimo ovviamente, è ad Hager e Signoretto. «Da quel momento è iniziata un'attività propagandistica strumentale - prosegue il capogruppo dem - E ricordiamoci le email inviate dalla proprietà a tutti i consiglieri comunali alla vigilia del consiglio che doveva discutere delle mozioni sul tema». Poi ci fu il

dinegato al piano di comparto («Un atto tecnico, non una decisione politica» incalzano Chizzola e Bertoldi), il ricorso al Tar e la sentenza che diede ragione a Mosaner&C: «Il Comune non ha fatto e non sta facendo uno sgarbo a nessuno, lo hanno detto i giudici - ricordano i due - E gli stessi giudici hanno detto a chiare lettere che il Comune ha il dovere e il potere di ripianificare. E così è stato fatto, così stiamo facendo». Bertoldi ricorda ancora che «durante il percorso partecipativo, al quale hanno preso parte gli stessi Hager e Signoretto, sono arrivate 1.500 firme per dire "no" all'edificazione su quell'area e tutti si sono opposti alla prospettiva di nuovi appartamenti e negozi in una zona tanto delicata». La strada per il Pd ora è un'altra: «Liberare e valorizzare viale Rovereto spostando il traffico a nord, è una rivoluzione, una nuova visione del futuro ma è nostro dovere e volontà portare avanti questo disegno, come abbiamo sempre detto in passato peraltro - sottolinea Chizzola e Bertoldi - E in quest'ottica creare il più grande parco pubblico del Garda è fondamentale».